

PROFEZIE MAYA

Non è la fine del mondo

di **Patrizia Caraveo**

Per indicare in modo univoco la data di qualsiasi fenomeno celeste gli astronomi combinano giorno, mese, anno (ma anche ore, minuti, secondi) in un unico numero che chiamano giorno giuliano (Jd per Julian day). Se ve la siete presa comoda e state sfogliando il Sole, diciamo alle 11, il valore del Jd è 2.456.074,9166666665. Tra un'ora sarete nel Jd 2.456.075,00 perché i Jd iniziano a mezzogiorno, a partire dal 1° gennaio del 4713 a.C. Nonostante le apparenze, è un modo straordinariamente semplice ed efficace di temporizzare i fenomeni celesti rispetto a un inizio arbitrario, ma comune per tutti. È un conteggio che risale al 1585 a opera di Joseph Scalinger che, all'epoca della riforma gregoriana del calendario, costruì un mega ciclo temporale combinando il ciclo metonico (19 anni, multiplo comune di anno solare e mese lunare), quello solare (28 anni, dovuto alla combinazione tra anni bisestili e giorni della settimana) e quel-

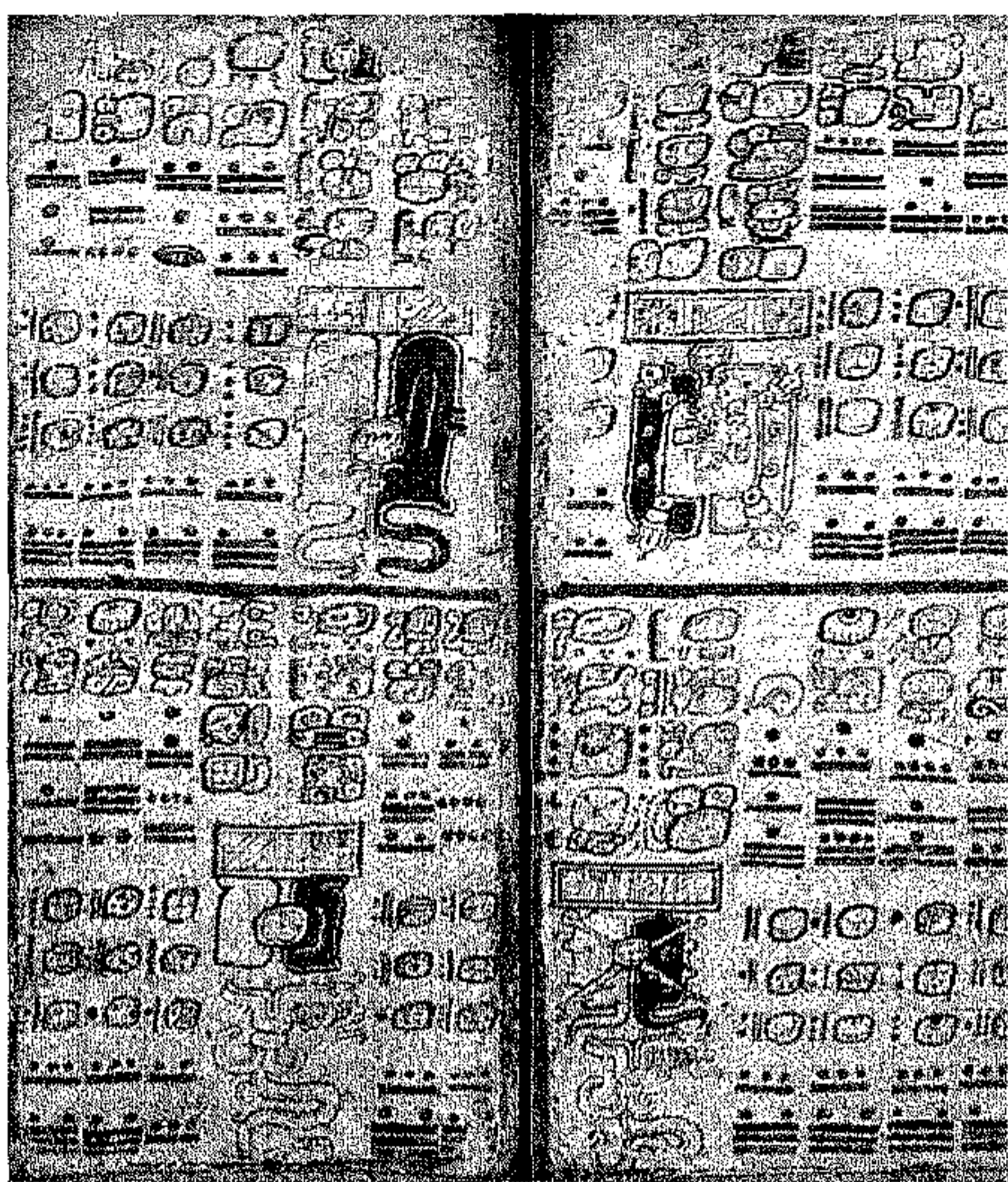
lo di indizione (15 anni, che ci portiamo dietro dai sacerdoti dell'antico Egitto) per un totale di 7.890 anni, a partire dal 4713 a.C.

Vi sembra difficile? Nulla in confronto ai conteggi degli astronomi Maya. Il bombardamento mediatico sulla previsione della fine del mondo nel dicembre 2012 ha avuto, se non altro, il merito di farci capire che i Maya avevano una nozione del tempo molto precisa, basata sui cicli astronomici, ma non solo. Il loro anno solare era di 365 giorni divisi in 18 mesi da 20 giorni ciascuno, più 5 giorni che, chissà perché, venivano considerati iellati. Avevano anche un calendario religioso basato su cicli di 13 e 20 giorni per un totale di 260 giorni. La sincronizzazione dei due calendari avveniva ogni 52 anni. Tuttavia, quando volevano fissare in modo univoco una data (per esempio per ricordare la costruzione di un monumento) usavano una notazione simile al Jd, chiamata il lungo computo, composta da 5 cifre separate da punti. Oggi è il 12.19.19.7.12, ieri era 12.19.19.7.11 e domenica prossima sarà 12.19.19.7.19. Abbiamo capito che il numero più a destra è il giorno. Attenzione però che lunedì 4 giugno nel computo lungo è 12.19.19.8.0, perché il mese Maya è di 20 giorni, contati partendo da 0 fino a 19. La seconda cifra è il mese, il cui conteggio va da 0 a 17 (i mesi dell'anno Maya era-

no 18), poi è la volta dell'equivalente dell'anno (in effetti sono 360 giorni perché il lungo computo disdegna i 5 giorni iellati), che va da 0 a 19, poi viene l'unità equivalente a 20 dei loro anni, sempre da 0 a 19, quindi è la volta dell'unità corrispondente a 400 dei loro anni (394 dei nostri) la cui numerazione va da 1 a 13. Il tutto da calcolare con un sistema basato su tre simboli: un puntino per l'unità, una linea per 5 e un ovale orizzontale per 0.

Il grande ciclo Maya è quindi di $13 \times 20 \times 20 \times 18 \times 20 = 1.872.000$ giorni pari a 5.125 anni, alla fine dei quali (ci dicono) il mondo si rigenera. Il giorno corrispondente a 13.0.0.0.0 è il 21 dicembre 2012, da qui le profezie sulla fine del mondo. Se i Maya vi hanno fatto preoccupare, i Maya vi ridanno la tranquillità perché, scavando nelle rovine della città di Xultun, in Guatemala, archeologi avventurosi hanno trovato un muro ricoperto di vari strati di calcoli astronomici molto più antichi del codice di Dresda dal quale abbiamo attinto quasi tutte le informazioni sul calendario Maya. A forza di punti e linee si leggono numeri ben più grandi di quello della ipotetica fine del mondo, segno che gli astronomi non pensavano affatto di terminare i loro conti alla fine di questo ciclo ma si preparavano al prossimo. E noi con loro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CALENDARIO MAYA | Tabella delle eclissi del Codice di Dresda, il più antico dei tre Codici Maya sopravvissuti alla furia spagnola. Era quello che profetizzava la fine del mondo nel 2012. Gli ultimi calcoli astronomici ritrovati tra gli scavi archeologici di Xultun indicano che quest'anno finisce solo un ciclo

